



il Notiziario U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia



In ricordo dei nostri soldati

LA CULTURA E RAPPRESENTANZA NELL'U.N.I.R.R. INTESA COME IL DOVERE DI RICORDARE

di Italo Cati

Cari amici, prendo spunto da una delle tante letture che mi tengono compagnia in varie ore della giornata, ma non voglio commentare i fatti o le varie vicissitudini che in esse sono riportate.

Purtroppo i vecchi narratori, ormai nella quasi totalità confluiti nell'alto dei cieli, ci hanno lasciato una eredità alquanto pesante. In essa si evince la volontà di non far cadere nell'oblio quelle pagine scritte con la morte nel cuore e il viso rigato dalle lacrime.

A noi dell'U.N.I.R.R. il dovere di raccogliere questo scottante testimone e fare esattamente quello che si legge al punto "a" dell'articolo 3 del nostro statuto nazionale, ovvero: *"... onorare i caduti in combattimento, i dispersi e i morti in prigionia, cosicchè ne resti vivo il ricordo nella memoria del popolo italiano..."*

Nel 1946, venne omesso il ricordo di quelli che fortunatamente riuscirono a "portare la ghirba a casa". Dobbiamo però calarci nel pensiero di quegli anni, nello scrivere e nell'intendere diverso dall'attuale: in fin dei conti ci pensarono i reduci a portare avanti quanto sancito.

Lo hanno fatto fino a quando hanno potuto e vissuto, con le spine della sofferenza nel cuore, con animo ed esempio. Alcuni di loro sono ancora tra noi, notiamo come si esprimono, come ci guardano, come ricordano. Dai loro sguardi si coglie un segnale chiaro e perentorio

... Non dimenticate... non fate dimenticare.

Se vogliamo che l'U.N.I.R.R. sia propositiva, e fautrice degli scopi per i quali è stata costituita, dobbiamo scendere dall'ipotetico podio della sola rappresentanza alle varie cerimonie commemorative, e calarci con uguale convinzione nel mondo delle nuove generazioni, le quali possono essere avvicinate solo portando il nostro contributo storico nelle scuole.

In pratica, rappresentanza e cultura devono andare di pari passo.

Anni fa sarebbe stato impossibile: nelle scuole vigeva un modo di intendere la storia dal punto di vista prettamente "eroico", oppure altamente politicizzato.

Per fortuna le cose stanno cambiando: le normative scolastiche prevedono, oggi, il POF (Piano dell'Offerta Formativa), all'interno del quale è possibile inserire interventi esterni relativi a tematiche diverse, tra cui quella storica.

Personalmente ho iniziato a perseguire queste iniziative già da alcuni anni, cominciando con l'argomento della Grande Guerra e con le vicissitudini pre-unitarie del periodo risorgimentale 1848-1860, per giungere, infine, alla Campagna di Russia.

Nel tempo ho avuto grandi soddisfazioni; va detto che ai ragazzi di ora bisogna parlare di storia dal punto di vista umanistico e logistico, e molto meno da quello operativo. Ho appurato quanto siano attenti alla vita del soldato, a come pensava, a come era vestito ed equipaggiato, a cosa scriveva a casa, a come si rapportava con i commilitoni, a come soffriva durante i combattimenti.

Arrivato lo scorso anno in U.N.I.R.R., ho trovato nella persona del Presidente Cusaro la condivisione di tali ideali, e ci siamo messi al lavoro ottenendo ottimi risultati.

Ricordo che il primo atto della nuova Presidenza è stata l'elaborazione di un progetto denominato "PER MANTENERE VIVA LA MEMORIA", ossia il programma operativo del periodo 2016-2017.

Ho svolto in Friuli una ventina di interventi ai vari livelli scolastici fino ad arrivare nelle Marche; l'amico Francesco – in Lombardia, Piemonte e Liguria – sicuramente ha fatto di più. Ora sappiamo che i giovani si stanno avvicinando alla nostra Unione, e per il prossimo anno ci sono già moltissime richieste. Con piacere noto che anche le Sezioni si stanno muovendo in tale senso; la Presidenza Nazionale le asseconderà, fornendo quei supporti che di volta in volta saranno necessari. I ragazzi di oggi sono attenti, se coinvolti in modo adeguato non sono solamente "telefonino e video giochi", sanno fare domande, hanno anche uno spirito patriottico... nel senso che vogliono bene allo loro nazione ma allo stesso tempo, per fortuna, disdegnano le guerre.

Saranno loro i nostri alfieri, quelli che andranno anche alle cerimonie rievocative, quelli che ricorderanno il sacrificio di tanti soldati che avevano poco più della loro età, quelli che scriveranno sul questo Notiziario, gestiranno il sito web dell'U.N.I.R.R., verranno ai congressi, discuteranno fra loro anche in maniera animata... quelli che avranno IL DOVERE DI RICORDARE... non con prosopopea e manie di grandezza o con mire territoriali, bensì con la convinta umiltà del costruttore di domani.



IL CONGRESSO NAZIONALE 2017

Il giorno 8 aprile u.s. si è svolto l'annuale Congresso Nazionale della nostra Unione, il primo della nuova gestione con la presidenza di Francesco Cusaro.

Questa volta, a differenza delle scorse occasioni, ci siamo riuniti nella nostra storica sede di via Vincenzo Monti, e devo dire che la collocazione è stata particolarmente azzeccata.

Dopo la nomina del Presidente della assemblea, nella persona del Vice Presidente Nazionale Italo Cati, l'appello

dei presenti e la lettura del programma, si è dato inizio ai lavori.

Il presidente Cusaro ha svolto la sua relazione avvalendosi di un efficace supporto tecnologico, con il quale ha ripercorso le varie tappe di questo primo anno della sua gestione.

In sintesi, sono state svolte numerose iniziative ormai ricorrenti, come ad esempio le commemorazioni di Cargnacco e S. Ambrogio, il ricordo dei fatti di Nikolaievka



(in varie località), gli avvenimenti di Arbuzowka e Kamenka (a Cerano), nonché le iniziative di normale attività delle sezioni.

Ci sono state novità significative in relazione all'aspetto culturale, e al raccontare la Campagna di Russia nelle varie scuole, in quanto solo coinvolgendo adeguatamente le nuove generazioni si può creare il futuro nucleo dell'U.N.I.R.R..

Durante il periodo invernale, Presidente e Vice Presidente hanno proposto ai vari Dirigenti scolastici una iniziativa denominata "Progetto U.N.I.R.R.-SCUOLE" con lezioni-conferenze di due ore.

Notevolissimi i risultati, con oltre venti scuole coinvolte nelle Regioni Lombardia, Piemonte, Liguria, e dodici nel solo Friuli Venezia Giulia.

Per il prossimo anno scolastico, sono previsti interventi anche a livello scuole medie superiori, cosa per altro già avvenuta con il Liceo Scientifico Marinelli di Udine.

Altra grande novità è stata la apertura di nuove sezioni come la "Giuliana" (relativa alle province di Gorizia e Trieste), la "Carnica" (i territori di reclutamento della Divisione Julia), la "Monferrato", e la "Liguria". È in programma la riapertura della sezione di Verona e quella nuova di Biella.



Il Presidente della sezione di Novara Fabiano Bariani ha proposto una serie di emendamenti che porteranno alla modernizzazione di alcuni articoli del nostro statuto. Per questo è al lavoro un gruppo di studio.

Il Signor Giorgio Lavorini ha letto la situazione finanziaria, che è stata approvata.

I lavori si sono svolti in serenità ed amicizia, ognuno ha potuto esprimere i propri punti di vista ottenendo il massimo ascolto.

Italo Cati

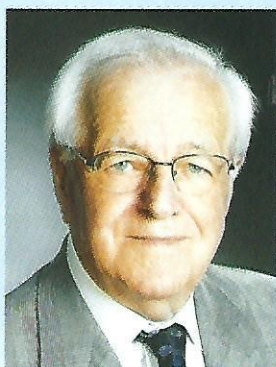


Saluto all'ing. GIANFRANCO VIGNATI

Il 22 aprile 2017 si è spento l'ing. GIANFRANCO VIGNATI, nato nel 1927, past-President U.N.I.R.R. e figlio del Capitano EGIDIO VIGNATI (278° Reggimento Fanteria, Divisione VICENZA), purtroppo morto nel campo n° 74 di Oranki, al quale il figlio aveva dedicato un ricordo semplice e struggente che era stato pubblicato sul Notiziario.

Alle esequie, svoltesi il 24 aprile presso la chiesa di Santa Giustina ad Affori (MI), erano presenti i Labari della Presidenza Nazionale U.N.I.R.R. e della Sezione di Milano. Sul feretro, avvolto nel tricolore, erano posati la bustina di papà Egidio ed un mazzo di rose rosse. A rendere ancora più solenne la cerimonia, una tromba ha suonato il *silenzio d'ordinanza*.

Gianfranco Vignati, laureato in ingegneria meccanica, aveva ricoperto importanti mansioni presso grandi aziende italiane



ed era stato relatore in numerosi seminari nazionali ed internazionali indetti da prestigiose Università e da Organismi mondiali di altissimo livello.

Iscritto all'U.N.I.R.R. dal 1999, nel 2004 con la Presidenza del dott. Carlo Vicentini era stato nominato Segretario Nazionale dell'Unione stessa; carica conservata anche con la Presidenza del Cav. Pietro Fabbris.

Era stato eletto Presidente U.N.I.R.R. nel maggio 2010 ma aveva dovuto lasciare l'incarico dopo un solo anno di mandato a causa di gravi problemi di salute.

Il destino ha voluto unire, nel giro di poche settimane, la sua scomparsa a quella del 'suo' Presidente Vicentini, con il quale aveva condiviso la guida dell'U.N.I.R.R. in piena sintonia d'intenti e di obiettivi.

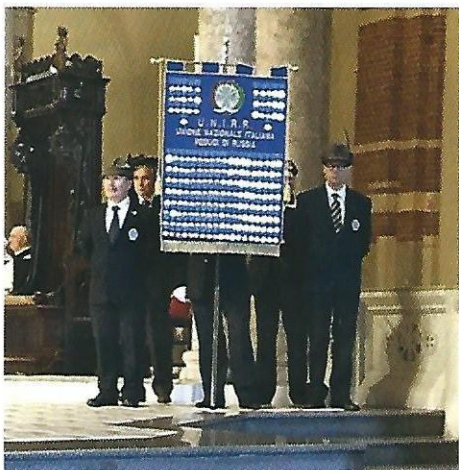
L'intera U.N.I.R.R. si stringe nel cordoglio alla famiglia Vignati.

CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

1° aprile 2017 nella Basilica di S.Ambrogio.

Annuale commemorazione dei caduti, dispersi e morti in prigionia al Fronte Russo.

Il seme della memoria è la conoscenza. Se si conosce quanto accadde sul Fronte Russo, sarà possibile perpetuare la memoria di quei terribili fatti e dei 90.000 ragazzi italiani che da quella campagna di guerra non



tornarono... È per ricordarli che siamo qui oggi, con alcuni reduci e con tanti giovani pronti a raccogliere il testimone, per far capire a tutto il nostro Paese l'importanza della Pace e della Fratellanza tra i Popoli...

Questo il messaggio lanciato da tutta l'U.N.I.R.R. in una Basilica di Sant'Ambrogio stracolma, sabato 1° Aprile.

Grazie al lavoro certosino di Luisa FUSAR POLI, di Pierangelo ASSASSELLI, al supporto del maestro Emilio Scarpati e del prof. Vincenzo BOSCOLO BARIGA dell'Istituto Comprensivo BRUNETTI di Porto Tolle (RO), sono stati commemorati

i Caduti, i Dispersi e Morti in Prigionia del Fronte Russo.

La celebrazione della Santa Messa, officiata da Monsignor PIROTTA, ha toccato punte di profonda commozione sia quando il reduce Ugo BALZARI ha ricordato la figura di Don Carlo GNOCCHI, cono-

sciuto durante la ritirata, sia quando la corale diretta dal maestro Emilio SCARPATI ha cantato *Signore delle Cime*, accompagnata dai flauti e dalle chitarre degli studenti di Porto Tolle.

Dopo la celebrazione, con i reduci Giovanni ALUTTO di 100 anni e Leonardo SASSETTI di 96, entrambi della Divisione Cuneense, è stata deposta una corona di alloro al Tempio della Vittoria, il sacrario dedicato ai Caduti Milanesi.

Si ringraziano il coro A.N.A. di Melzo, il coro S. Innocenzo della Parrocchia S. Maria Evangelista di Trecella, il coro parrocchiale di San Giorgio Bertorio di Trucazzano, la cantoria di Pozzuolo Montesana, e la cappella musicale di Gorgonzola.

A SANTA MARIA DELLA VERSA BENEDETTA UNA CAPPELLA SACRARIO DEDICATA AI CADUTI E INAUGURATO UN PARCO ALLA MEMORIA DEGLI AUTIERI CADUTI IN GUERRA E NELLE MISSIONI DI PACE.

Domenica 28 maggio a Santa Maria della Versa si è vissuta una giornata memorabile, densa di significato e di emozioni. L'Amministrazione Comunale, con la collaborazione della Sezione Autieri Oltrepò Pavese e del locale Gruppo Alpini, ha organizzato una cerimonia il cui scopo era quello di consegnare alla comunità una Cappella Sacrario dedicata ai Caduti



di tutte le guerre e un parco dedicato alla memoria degli Autieri Caduti in guerra e nelle missioni di pace.

Alle 9,00 i partecipanti con i propri vessilli si sono recati al cimitero comunale dove il Sindaco Maurizio Ordali, accompagnato dalle autorità presenti, ha deposto un omaggio floreale al Parco della Rimembranza situato nell'area antistante il camposanto; successivamente all'interno del cimitero il Parroco Don Bruno Scanarotti ha impartito la benedizione alla Cappella Sacrario dedicata ai Caduti di tutte le guerre e anche qui è stato deposto un mazzo di fiori a ricordo dei Caduti.

La Cappella Sacrario è stata volutamente tenuta "spoglia": l'Amministrazione Comunale ha invitato i cittadini e le associazioni a lasciare un oggetto, un simbolo, una testimonianza da collocare nel Sacrario a monito per le future generazioni.

Al ritorno in paese, in Piazza Vittorio Emanuele II ad attendere i partecipanti c'era la prestigiosa Banda della Scuola Trasporti e Materiali dell'Esercito Italiano, diretta dal 1° Mar. Lgt. Fioravante Santaniello, che nel frattempo ha intrattenuto i presenti con musiche di repertorio. Una volta schierate le numerose associazioni d'arma presenti - provenienti da Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto - e le rappresentanze della C.R.I. di Stradella e Casteggio, sono stati resi gli onori al Gonfalone del Comune di Santa Maria della Versa, accompagnato dal Sindaco Maurizio Ordali e dal Coordinatore della Protezione Civile Comunale, dott.ssa Anna Zucconi, al Medagliere Nazionale U.N.I.R.R. (Unione Nazionale Italiana Reduci di



Santa Maria della Versa, la deposizione di corona di alloro al monumento ai caduti

te alla sede Autieri, che gli stessi hanno in gestione tramite convenzione e che l'Amministrazione Comunale ha deliberato di intitolare agli "Autieri Caduti in guerra e nelle missioni di pace".

Al taglio del nastro e allo scoprimento della targa commemorativa hanno provveduto il Sindaco Ordali, con il Col. Dellomonaco, il Vicepresidente



Russia) scortato dal Vicepresidente Nazionale Vicario Cav. Uff. Luisa Fusar Poli. Sono stati infine resi gli onori al Col. Tramati. Luigi Dellomonaco, Vicedirettore del Polo Nazionale Rifornimenti di Piacenza, accompagnato dal Col. Tramati. Giuliano Palpacelli, dal Ten. Col. Tramati. Luigi Peduto, dal Vicepresidente Nazionale ANAI Brig. Gen. Francesco Lo Iacono e dal Delegato Regionale ANAI Comm. Umberto Riva che hanno passato in rassegna tutti i radunisti.

Numerosi i Sindaci dei paesi limitrofi, presenti anche i Carabinieri della Compagnia di Stradella, con i Marescialli Massimo Lai, Gaetano Rizzeri e Luigino Dotto, e la Guardia di Finanza della Tenenza di Voghera con il Mar. Francesco Alfano. Presente anche il dott. Andrea Giorgi, presidente della Cantina "Terre d'Oltrepò - La Versa", senza il cui supporto la manifestazione non si sarebbe potuta realizzare. Il lungo corteo si è poi spostato in Piazza Ammiraglio Faravelli, dove si sono svolte l'alzabandiera, gli onori ai Caduti e i saluti delle autorità. La sfilata ha poi raggiunto la sede Autieri di Via Moravia, dove il Parroco Don Bruno Scanarotti ha celebrato la Santa Messa "al campo". Al termine il Col. Luigi Dellomonaco ha dato lettura della Preghiera per la Patria attorniato dai rappresentanti di ogni associazione presente, e dai bambini. Al termine è stato offerto un rinfresco a tutti i partecipanti, reso possibile dalla grande generosità della Riso Scotti S.p.A, della Pro Loco Mariese, di tutti i cittadini che hanno messo a disposizione vettovaglie e forza lavoro per rifocillare i numerosi presenti. Alle 14,30 un altro significativo evento: l'inaugurazione di un Parco, adiacen-

Nazionale ANAI Gen. Lo Iacono e il Delegato Regionale ANAI Comm. Riva. Una volta all'interno dell'area verde, il Parroco ha impartito la benedizione e con il silenzio d'ordinanza sono stati ricordati i Caduti Autieri.

Dopo i discorsi di rito la Banda della Scuola dei Trasporti e Materiali ha eseguito alcuni brani del vasto repertorio e i presenti hanno potuto apprezzare le eccellenti doti del Caporalmaggiore Clelia Rizzo, che - oltre a essere eccellente strumentista - si è rivelata un soprano di tutto rispetto. Il taglio della torta e il vino d'onore hanno suggellato una giornata che resterà a lungo nella memoria della comunità Mariese.

Gorizia 28 maggio 2017.

L'U.N.I.R.R. a "èSTORIA".

Nel segno della nuova impostazione culturale della nostra Associazione, un primo grande e significativo riconoscimento ci è pervenuto da Gorizia, con la partecipazione alla manifestazione internazionale "èSTORIA".

Nella affollatissima sala Dora Bassi, il Presidente Cusaro e il Vice Presidente Cati hanno presentato il libro della storica Maria



L'affollata sala conferenze Dora Bassi di Gorizia

Teresa Giusti sulla Campagna di Russia.

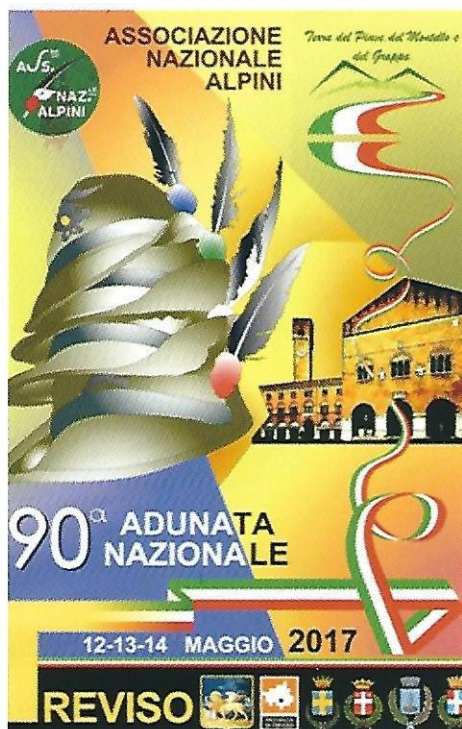
Nella seconda parte della conferenza, Italo Cati ha parlato delle sue esperienze di esumazione caduti in Russia e Ucraina, negli anni 1995 e 1996.

IL MEDAGLIERE NAZIONALE IN TREVISO AL 90° RADUNO NAZIONALE DEGLI ALPINI

Accompagnato dal Vice Presidente



La sfilata del Medagliere Nazionale



Nazionale Italo Cati, il nostro glorioso Medagliere ha sfilato all'inizio della grande parata degli Alpini di tutta Italia.

Tempio Ossario di Cagnacco (UD)
Anniversario della Morte di Don Carlo Caneva

«Don Carlo Caneva ha costruito que-



sto tempio per la preghiera e noi siamo qui a realizzare proprio questo»: così l'arcivescovo emerito di Udine Pietro Brollo ha introdotto, alla messa per il 25° anniversario della scomparsa, la figura del parroco di Cagnacco che, reduce da cappellano in Russia, ha voluto un tempio per la pace e a ricordo di quanti non sono tornati. «Obiettivo non facile e non scontato per quei tempi» ha aggiunto nell'intervento di saluto il sindaco di Pozzuolo Turello, tra l'altro originario di Cagnacco, che ha ricordato il dinamico prete e il suo impegno, oltre all'edificazione del sacrario, per il rimpatrio del primo caduto. Alla cerimonia, promossa dalla sezione Fvg dell'U.N.I.R.R. e dalla parrocchia Madonna del Conforto (concelebranti il parroco di Pozzuolo monsignor Costantini e il diacono don Michele insieme a cappellani militari), erano presenti parenti di monsignor Caneva, residenti a Udine, due reduci e diver-



se autorità civili e militari.

(articolo dal Messaggero Veneto di Udine)

AVVISO

Il giorno 2 luglio 2017, ad Agordo (BL), la sezione di Belluno inaugurerà una piazza dedicata ai caduti nella Campagna di Russia

DALLE SEZIONI



APRILIA

**Ottantunesimo Anniversario della
Fondazione della città di Aprilia
Grazie Unirr Aprilia
sempre presente in ogni evento**

BUTTAPIETRA

Chiude una sezione storica e tutta l'U.N.I.R.R. si inchina ad onorarla.

BUTTAPIETRA (VR) è stata una sezione "a conduzione familiare". Prima guidata da OTTAVIO COMPRI, reduce dell'8° Artiglieria, era punto di riferimento soprattutto per i reduci della PASUBIO.

Poi, alla morte di OTTAVIO, ne aveva prese le redini la moglie JOLE, che alla sezione ha dedicato tutta la sua vita e, finché ha potuto, anche tutte le sue energie. Alla signora JOLE vanno il più affettuoso saluto ed il più riconoscente ringraziamento da parte di tutta l'U.N.I.R.R.

Si ringrazia anche l'alpino BUSSI che per anni ha svolto le funzioni di alfiere del Labaro sezionale.

Non sarete mai dimenticati!

Su richiesta della signora JOLE gli associati alla sezione sono invitati ad iscriversi presso la Presidenza Nazionale di Milano.

EMILIA ROMAGNA

**Un reduce racconta: serata con
Fedele Dallari**

di Patrizia Marchesini

Circa trecento persone hanno affollato la Sala Clementina Secchi del Centro San Francesco di Formigine

(MO) – lo scorso 19 maggio – per ascoltare Fedele Dallari, classe 1922, Reparto Munizioni e Viveri del XXXII Gruppo Cannoni da 149/40 (9° Raggruppamento Artiglieria d'Armata). La serata, a cura del signor Bruno Grano (presidente del Circolo Culturale *La Torre – Pier Giorgio Zanfi*), ha preso il via con una breve introduzione dello stesso signor Grano e con una sintesi della Campagna di Russia di Patrizia Marchesini.

Poi è stata la volta di Fedele che, nonostante i timori iniziali, ha saputo coinvolgere i presenti per almeno



un'ora e mezza.

Un racconto lucido e dettagliato: l'Accademia di Modena, la partenza, i prigionieri sovietici e le donne ebreie alla stazione di Varsavia, la derisione da parte degli alleati tedeschi alla vista delle nostre colonne impolverate.

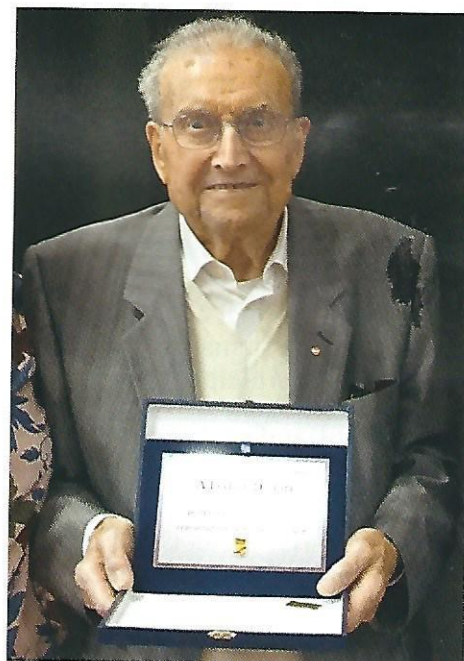
E poi, lo schieramento del XXXII Gruppo dietro la Pasubio e la Torino, quell'artigliere siciliano che – durante una guardia notturna – uccise una pecora dopo averle intimato due-tre volte *l'Altolà-Chi va là...*

E ancora, i primi freddi, la glicerina nei radiatori, gli indumenti invernali mai arrivati.

La narrazione si è fatta dramma nel

ripercorrere *quel* dicembre, nel rammentare quel *Si salvi chi può*, poco dopo avere lasciato le posizioni sul Don. Il caos, l'incapacità degli ufficiali più alti in grado nel gestire un contesto via via sempre più difficile.

La disperazione rabbiosa ad



Arbuzovka, la neve come cibo e quel compagno di Reggio Emilia che, sopravvissuto alla *Valle della morte*, era "diventato matto" e vedeva Russi ovunque, e a tutti voleva tirare la sua unica bomba a mano.

E poi, Čertkovo... e la rottura dell'assedio: il tenente Pietro Bassanetti che cercò di difendere una slitta carica di cibo, armato di pistola, contro gli avversari che premevano da ogni parte.

E i talloni congelati di Fedele, che a quel punto ebbe paura di rimanere là per sempre.

Riuscì, invece, a salire su un camion e a raggiungere l'Ospedale di Stalino, dove – con la struttura ormai eva-

cuata – le uniche fasciature possibili erano di carta igienica.

La voce del reduce esita, inciampa nel ricordare il mezzo pollo arrosto che ricevette sul treno-ospedale diretto in Patria.

Fedele, una volta in Italia, riuscì a guarire... dentro e fuori: affrontò trapianti di pelle per la ricostruzione dei talloni e l'affetto di parenti e amici lo aiutò a superare gli eventi vissuti.

Poco dopo il rientro, mentre era in ospedale a Modena, il generale Italo Gariboldi fece visita ai ricoverati.

Si fermò accanto al letto di Fedele. Che non seppe trattenersi:

“Dov'erano, durante il ripiegamento, i suoi generali?”.

Il comandante dell'Armata italiana non rispose. Si allontanò dopo avergli augurato una pronta e completa guarigione.

LECCO

25 aprile 2017

La manifestazione per ricordare l'anniversario della Liberazione a Lecco è iniziata con la Santa Messa al Santuario della Vittoria, accompagnata dai canti del Coro Alpino Lecchese. Al termine, il corteo si è snodato per le vie cittadine fino al monumento ai Caduti della lotta di Liberazione in Largo Montenero, ove sono state deposte le corone d'alloro.

La pioggia ha quindi costretto ad un cambio di programma, con il trasferimento dei partecipanti alla Sala Ticozzi, per assistere alla celebrazione ufficiale. Qui, si sono alternati i commossi discorsi del sindaco di Lecco Virginio Brivio, e di altre autorità.

La sezione U.N.I.R.R. di Lecco ha presenziato con il proprio Labaro accompagnato dalla Presidente cav. Enrica Zappa.

2 giugno 2017

La nostra sezione U.N.I.R.R., non ha mancato di partecipare con il proprio Labaro, presente anche la Presidente cav. Enrica Zappa, alla celebrazione per la ricorrenza del 2 giugno.

La Festa della Repubblica a Lecco è iniziata alle ore 10.00, sul Lungo Lario Isonzo, con la Cerimonia dell'Alzabandiera.

A seguire, alle 11.00, nel giardino di Villa Manzoni, si è svolta la Cerimonia Istituzionale durante la quale sono state consegnate le Medaglie d'Oro a nove tra deportati e reduci di guerra ed i Diplomi di Onorificenza dell'Ordine “Al Merito della Repubblica Italiana”. L'intrattenimento musicale è stato della Fanfara dei Bersaglieri.

La giornata si è conclusa alle 17.00 con l'Ammainabandiera, mentre alle 21.00 in Sala Don Ticozzi si è svolto il tradizionale concerto musicale.

MARCHE

Il giorno 26/03/17 a Santa Maria Nuova in provincia di Ancona, sede dell'associazione U.N.I.R.R. – Marche, si sono commemorati i caduti e dispersi nella guerra di Russia.

Hanno partecipato alla cerimonia religiosa numerosi soci dell'associazione, il Sindaco sig. Alfredo Cesarini, il comandante della stazione dei Carabinieri, Maresciallo Carlo Di Primo e i cittadini.



Al termine della funzione religiosa si è deposta una corona presso il monumento eretto in memoria dei caduti e dispersi in Russia.

SEZIONE TOSCANA

**GIORNATA DEL DECORATO
AREZZO 30 APRILE 2017**

L'Istituto del Nastro Azzurro fra combattenti decorati al Valor Militare ha celebrato la “GIORNATA NAZIONALE del DECORATO” ad Arezzo, alla quale è stata invitata ufficialmente anche l'U.N.I.R.R..

Era presente il nostro Labaro Nazionale (alfiere il Signor Sergio BARONIO), accompagnato dal Presidente Nazionale Francesco Maria CUSARO.

Dopo l'alzabandiera ed i discorsi ufficiali c'è stato lo scoprimento, nel cortile del municipio, di una targa in memoria dei Decorati Aretini fra

cui il pluridecorato Ten. Cappellano Giovanni MAZZONI, Medaglia d'Oro al Valor Militare, caduto a Petropavlovka (Fronte Russo) il 26/12/1941.

Don MAZZONI divenne un Eroe della Grande Guerra: fu decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare nel Luglio 1916 sul Monte Zebio, nonché di due Medaglie di Bronzo, nel novembre 1916 a quota 121 a Monfalcone, e sull'altopiano carsico nel maggio 1917.

Nel Giugno 1917, sempre sul Carso, fu decorato di Medaglia d'Oro al V.M. sul campo.

La seconda Guerra Mondiale lo vide nuovamente impegnato. Si arruolò volontario per il Fronte Russo: fu assegnato alla 52^a Divisione di Fanteria “Torino” e successivamente al Terzo Reggimento Bersaglieri (Divisione Celere).

Cadde il 26 dicembre 1941 – durante la famosa Battaglia di Natale che coinvolse in modo particolare proprio la Divisione Celere – mentre portava soccorso a un Bersagliere ferito.

Gli veniva conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare “alla memoria”.

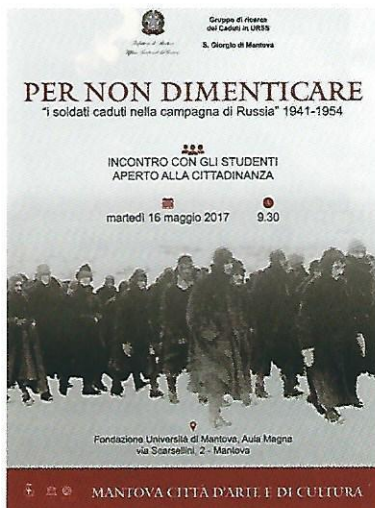
I Russi dicevano “è morto il nostro pope” e le donne piangevano. Era morto Don MAZZONI, il “padre” dei Bersaglieri, la grande anima cristiana e guerriera del Don.

Il labaro dell'U.N.I.R.R. con il suo Presidente ha degnamente commemorato un Eroe della Campagna di Russia, le cui spoglie nel 1995 sono state riportate in Patria e tumulate in una tomba monumentale nel cimitero di Loro Ciuffenna (Arezzo).



UNIRR NELLE SCUOLE

L'U.N.I.R.R. nasce con un obiettivo: mantenere vivo, nella Memoria del Popolo italiano, il Ricordo dei Caduti, dei Dispersi e dei Morti in prigionia in Russia. Se nel 1946 la conoscenza di quei terribili fatti era posseduta da tutti gli Italiani, sia per averla vissuta direttamente nel caso dei Reduci, o indirettamente nel caso dei familiari, sia per averla vista e sentita durante gli anni del conflitto, nel tempo si è via via affievolita. Come già in più occasioni ho avuto modo di dire, non può esserci Ricordo se



Il 16 Maggio l'amico Domenico MORANDI ha incontrato gli studenti e la cittadinanza a Mantova, con una conferenza dedicata ai Caduti di Russia.

ISTITUTO ALBERGHIERO "SERGIO RONCO"

TRINO VERCELLESE

11 MAGGIO 2017

Incontro con la storia

Hanno partecipato all'incontro gli ottanta studenti diciannovenenni delle cinque quinte classi dell'Istituto accompagnati dalle loro insegnanti di Storia, nell'ambito di un approfondimento su un tema relativo alla Seconda Guerra Mondiale, che rientra nel loro programma di studio.

La conferenza sulla Campagna di Russia tenuta dal nostro Presidente Francesco Cusaro, dal titolo "ITALIANSKI KARASCIO! Italiani Brava Gente", è stata per i ragazzi una lezione di VITA prima che di STORIA. Le immagini e le parole li hanno trasportati per due ore filate nella tragica esperienza vissuta da ragazzi poco più grandi di loro in quella terra lontana e difficile nella quale troppi hanno trovato la morte. E non era un videogioco di quelli cui sono abituati...

L'omaggio ai "RAGAZZI DEL DON" si è concluso con il ricordo dei Caduti Trinesi, cui ha fatto seguito un lunghissimo applauso!

Intanto si erano riaccese le luci e le lacrime, provocate dalla precedente lettura dell'ultima lettera del nonno di Francesco dal fronte, non si sono più potute nascondere! Le più stupite erano le insegnanti, che non avevano mai visto i loro ragazzi così attenti e coinvolti. A questo punto è stato inevitabile l'invito a ripetere l'evento. E poi, dal momento che si tratta di un Istituto Alberghiero e che abbiamo avuto modo di apprezzare a pranzo la loro ottima cucina, si sono messe le basi per una CENA RUSSA da programmare nel corso del prossimo anno scolastico.

Francesco CUSARO e
Maria Teresa BUCCINO



Silvio CHERIO, Presidente della Sezione U.N.I.R.R. Torino con il reduce Fornero (nella foto) e gli 'Alpini del Don' alla scuola media di Busca.



*Con il reduce **Leonardo SASSETTI** (nella foto) alla scuola media di Vado Ligure, incontro organizzato in collaborazione con l'Associazione **L'IZUA** di Bergeggi e con il Presidente della Sezione Ligure UNIRR **Ornella MATTARINI***



non c'è Conoscenza. Per tale motivo ritengo abbia importanza primaria per tutta l'Unione, il far conoscere ai giovani quanto accadde sul Fronte del Don. Sulla base di questa strategia, condivisa anche esternamente all'U.N.I.R.R. con gli amici Sara BENEDINI e Domenico MORANDI, anche in questi mesi abbiamo continuato ad incontrare i giovani attraverso le scuole.

Questa è una piccola galleria fotografica su quanto fatto.

Sezione di Torino

La 5° classe elementare di Boves(CN), visita il Memoriale della Cuneense accompagnata dal presidente della sezione Silvio Cherio



Scuola media Betteloni di Verona

di Sara Benedini

Giovedì 18 maggio 2017, alla scuola media "Betteloni" di Verona, ho raccontato ai ragazzi della 3ª H, la storia di mio nonno Gastone Rizzi, reduce di Russia. Sono cresciuta ascoltando i suoi racconti legati a ciò che aveva vissuto durante quei tragici anni, che descriveva cercando di addolcire la pillola per non impressionarmi.

A testimonianza della sua esperienza, nel salotto della sua casa vi era un pacco di lettere avvolto in un nastro tricolore: era la corrispondenza indirizzata alla madre dal Fronte Russo... corrispondenza che lui desiderava venisse letta solo dopo la sua morte.

Qualche giorno prima della sua scomparsa, il nonno esprimeva il desiderio che le lettere fossero divise tra noi nipoti e io gli promisi che non solo avremmo rispettato la sua volontà, ma che avrei fatto di tutto per mantenere vivo il ricordo di quella terribile guerra.



La signora Benedini mentre spiega la storia di suo nonno agli alunni della classe 3° H

Le lettere furono lette diversi anni dopo la sua morte. Ho voluto raccogliere quelle più significative in un libro dove non mancano i ricordi di mio nonno, di com'era e di quanto quell'esperienza avesse influito sul suo carattere.

Ho fatto diverse presentazioni, ma la soddisfazione più grande la provo quando vado nelle scuole e vedo i ragazzi interessati con la voglia di sapere e capire. Cerco di



trasmettere ciò che ho imparato io, non solo dal nonno, ma anche ascoltando reduci e parenti di dispersi che non hanno più saputo nulla dei loro propri cari.

Storie di vita che i libri di scuola e altri testi non raccontano. Perché si tende a parlare di numeri, di date, di operazioni, ma dietro a questi numeri, ci sono uomini con una storia diversa. Ognuno di loro aveva a casa una madre, una moglie o una fidanzata e dei figli

che aspettavano trepidanti il loro ritorno. Erano ragazzi relativamente giovani quelli sul fronte, che si attaccavano a una lettera, o a un pacco spedito dalla mamma, perché tutto questo racchiudeva il calore della loro casa, della loro terra e delle loro tradizioni. Quella casa lontana migliaia di chilometri, sognata nelle notti fredde a meno 30 gradi, e durante la ritirata, che la maggior parte di loro non vide più, in quanto rimasti a riposare per sempre nel freddo della steppa russa.

PRIMA SETTIMANA DI GIUGNO 2017

I ragazzi delle scuole medie di Cerano(NO) in visita al locale museo della Campagna di Russia, realizzato con i materiali storici di Francesco Cusaro, Italo Cati e Tullio Cavestro



LA MANOVRA DI PETRIKOVKA

22-30 SETTEMBRE 1941

Italo CATI

L'azione di Petrikovka (28-29-30 settembre 1941), la prima che vide tutte e tre le Divisioni del C.S.I.R. operare soltanto con le proprie forze, si inquadra in un complesso di azioni nel quadro totale della battaglia settore Dneper Kiev, nella quale la grande massa delle truppe sovietiche del Fronte Meridionale venne isolata. Da quel momento le ostilità si spostarono verso l'entroterra ucraino proseguendo verso Kharkov e Rostov.

Durante la battaglia di Kiev, il comandante del Fronte Sud-Occidentale, generale Michail Petrovič Kirponos, rimase ucciso. Venne sostituito dal maresciallo Timošenko, deciso a rompere l'accerchiamento tedesco che racchiudeva fra l'altro le Armate 21^a, 5^a, 26^a e 37^a.

Per tale grande operazione, vennero allertate le seguenti unità: 47^a e 76^a Divisione fucilieri da montagna, Il Corpo di Cavalleria, 1^a Divisione Fanteria della Guardia, 14^a Brigata corazzata, 558^o e 569^o Reggimento anticarro controcarro.

IL RACCONTO

Erano giorni che la Pasubio era in testa a tutto lo CSIR ad inseguire le truppe dell'Armata Rossa che erano rimaste intrappolate fra Zaritchanka e Voinoska.

Il giovane maresciallo Pugno responsabile di un plotone di fucilieri del I battaglione del 79^o fanteria avanzava con cautela lungo una dorsale nei pressi dello Dnieper.

Non era la prima volta che la sua compagnia veniva accolta dal fuoco di capisaldi nemici isolati, i cui occupanti non volevano saperne di arrendersi: evidentemente non sapevano che gli avanzanti non erano tedeschi, ai quali non volevano consegnarsi, ma italiani noti per la loro umanità.

Dall'altra parte del fiume stanziavano i reparti di cavalleria del celebre secondo corpo composto da divisioni di etnia polacca e cosacca del Kuban.

"Ci hanno portati in treno fino a Novomoskov... e ci hanno sbattuti qui..." diceva il sergente Malenkov ad un fante rimasto isolato che gli faceva da compagno in una buca.

Sia la divisione 5^a "Borowka" che la 9^a "Slikodskogo" avevano dovuto lasciare i loro 7.625 cavalli nelle retrovie. Ora il più famoso comandante di cavalleria, generale Pavel Aleksievich Belov, aveva schierato i suoi 8.900 cavalieri fra acquitrini e fanghiglie per far da ultimo sbarramento alle truppe nemiche in attacco.

Il 27 settembre, prima di partire, Belov aveva avuto degli ordini precisi: schierarsi fra il XL e il XXI Corpo d'Armata con la 9^a Divisione fra Zelenkov / Kozelyonnoye e la 5^a Divisione tra Khorol / Beyevo.

Il 28 settembre, la 9^a Divisione corazzata tedesca e la 25^a motorizzata colpirono con forza il settore di Belov, accanendosi con un attacco di cinquantadue carri armati contro la 5^a Divisione costringendola a indietreggiare su Vasilievka e Galuskinskij, dove riuscì a collegarsi con la 9^a Divisione.

Fu proprio in quell'occasione che forze italo / tedesche le circondarono costringendole a lasciare la zona di resistenza e a dirigersi su Lutsinavk-Markowka, dove dovettero abbandonare i pochi cavalli che erano rimasti.

A poco valse il contrattacco vincente della 14^a Brigata corazzata dotata di carri KV e T34, a nord-est di Podoprigror-Povlenkovo, che distrusse diciassette carri tedeschi.

Il 29 settembre il comando sovietico ordinava un secondo attacco con la 14^a Brigata corazzata e il II Corpo di cavalle-

ria partendo da Novomoskov per cogliere italiani e tedeschi sul fianco ma era ormai troppo tardi, l'aviazione dell'Asse era già in movimento e le poderose aliquote corazzate tedesche non lasciavano scampo a nessuno.

Malenkov, nella sua buca accanto alla mitragliatrice Maxim, aspettava gli eventi, ogni tanto arrotolava una "papirosa" con il puzzolente tabacco machorka che secondo il suo amico fante era più pericolosa di una granata a mano.



Fanti della Pasubio in avanzamento

Distante da loro vi erano le postazioni dei cosacchi del Kuban, fra loro il soldato Karlov.

Proprio in quei momenti nel lontano comando dello CSIR, il generale Messe ordinava:

- alla Divisione Torino, di dividersi in due colonne ed avanzare su Kurikovka e Petrikovka;
- alla Divisione Pasubio, di spostarsi nella zona di Zaritchanka per congiungersi con i reparti della Torino a Petrikovka e precludere la ritirata ai sovietici;
- alla Divisione Celere, di trasferire due battaglioni di bersaglieri sulla sponda orientale del Dnieper per impegnarli nel rastrellamento.

Malenkov e Karlov non sapevano niente di quello che stava per succedere, non lo potevano nemmeno intuire in quanto erano privi di collegamenti: anche le munizioni scarseggiavano, i viveri erano finiti da tempo, erano anche sprovvisti di medicinali e medicamenti.

Avevano ricevuto l'ordine di restare e da coriacei combattenti lo avrebbero fatto. Poi per il cosacco Malenkov era un punto d'onore, in quanto il nonno paterno aveva combattuto nella sua stessa Divisione contro i tedeschi nella grande guerra.

Di fronte a loro, il plotone di Pugno avanzava cautamente su un pianoro contro le postazioni dei sovietici; all'improvviso alle loro spalle iniziò il fuoco di mortai e di artiglieria, in contemporanea alcuni aerei passarono sulle loro teste e incominciarono a centrare i capisaldi sovietici.

Sia Malenkov che Karlov, si sentirono spiacciati per terra quando i primi colpi di mortaio italiani caddero fra le loro postazioni, le urla dei feriti laceravano le orecchie, non era neppure possibile soccorrerli... e pensarono che non avevano nulla con cui poterli curare.

"Non devono arrivare a Dnepropetrovsk..." rantolava morente il commissario politico di Malenkov, insistendo: "... Igor, non devono andare avanti..."

Lo stupito e frastornato sergente prese la borsa portadocumenti al caduto, se la mise a tracolla e imbracciato il suo mitra aspettò gli eventi.

Belov ordinò subito il fuoco di controartiglieria dell'artiglieria ma dopo i primi colpi gli Stukas tedeschi piombarono assordanti e distrussero batterie e depositi munizioni; il generale chiese subito l'intervento della sua aviazione ma nessuno gli rispose. Egli non poteva sapere che gli aerei sovietici erano stati distrutti nei campi di aviazione.

Un razzo di segnalazione avvisò la colonna del 79° fanteria Pasubio di avanzare, ormai l'artiglieria aveva allungato il tiro ed era giunta l'ora di balzare in avanti.

Pugno sistemò il suo plotone al centro e con le ali coperte dai fucili mitragliatori ordinò di avanzare. Davanti agli italiani si presentava uno spettacolo atroce, pezzi di corpi resti di postazioni casse di munizioni sfondate ma tra le rovine la resistenza si palesò subito con una veemente azione di contrattacco.

Era la prima schiera del reggimento di Malekov che a testa bassa caricava all'arma bianca:

"... Davai! Urrah Stalin!"

Cadevano però come mosche sotto il fuoco italiano.

Davanti al plotone di Pugno la scena era da inferno dantesco, le armi automatiche sparavano ininterrottamente, quello che faceva tremare i polsi erano le lacrime di rabbia dei mitraglieri... Questi si rendevano conto che in quel momento stavano togliendo la vita a ragazzi della loro medesima età ma che da quella azione dipendeva la loro incolumità e che ogni giorno vissuto li avvicinava al ritorno a casa.

Altre due cariche vennero fatte dai sovietici, questa volta si trattava dei cosacchi di Karlov ma i risultati erano sempre gli stessi: una carneficina.

Anche fra i soldati italiani vi furono forti perdite, i portaferiti facevano la spola fra i reparti e le ambulanze che con il loro carico di dolore si avviavano verso la linea dei posti di medicazione.

Ormai molti dei quasi 9.000 cavalieri di Belov giacevano sul campo di battaglia, in tutto il fronte la situazione era la stessa: intere Divisioni di fanteria erano state annientate per impedire a tedeschi e italiani di sfondare verso Dnepropetrovsk città importantissima della zona del Donbass, fornita di una linea ferroviaria di prim'ordine e utilissima alla percorrenza di treni di truppe e rifornimenti dell'Asse.

Verso sera Belov incominciò a ritirare i suoi uomini, doveva retrocedere verso l'interno e andare a fare massa con



Soldati russi catturati dagli italiani

altre truppe sovietiche del IXL Corpo d'Armata del generale Kornilov (216°-261°-197° Rgt. Fanteria).

In quello stesso momento i Battaglioni della Divisione Torino giungevano a Petrikovka e già sul posto trovavano i reparti della Pasubio.

Pugno scorse tra i soldati dell'81° fanteria un suo carissimo compagno di corso, il maresciallo Alfio Donadio; entrambi si abbracciarono senza proferire una parola.

Il giorno 30 settembre i reparti dello CSIR incominciarono a rastrellare la zona conquistata.

Quello che era rimasto del II Corpo di cavalleria sovietico, era riuscito a raggiungere le prime linee del IXL Corpo d'Armata, alcuni di loro invece erano transitati nelle file dei partigiani.

Belov diventò uno degli uomini di fiducia di Stalin.

Con questa azione, sicuramente brillante, le truppe italiane concludevano il primo ciclo operativo.

Pur fra non poche e complesse difficoltà, lo CSIR si era comunque fatto valere.

Da quel momento i sovietici intrapresero una ritirata sistematica che non aveva il carattere della rotta bensì di una serie di complesse azioni protette da consistenti elementi di retroguardia. Questi avevano lo scopo di lottare tenacemente per imporre alle truppe dell'Asse rallentamenti e tempi di arresto.



TUTTI SEDUTI GIÙ PER TERRA... BAMBINI NELLA GUERRA*

"... Fra queste riflessioni ritorna l'immagine dei bambini di guerra, i bambini della Russia, dell'Ucraina, delle steppe del Don e della Russia Bianca, con una domanda ancor più carica di angoscia perché formulata a distanza di tempo: POVERI BIMBI DELLA MIA GUERRA, MIEI PICCOLI AMICI DI DOLORE, DOVE SARETE OGGI E CHE SARÀ DI VOI?"

Don Carlo, nel cammino interminabile e fatale di quella rotta e di fronte alla morte dei compagni, avverte un debito insoluto e un'oscura colpa personale, almeno fino a quando la promessa fatta ai morenti di occuparsi dei loro figli non sarà mantenuta. Quando ormai la Casa degli Orfani di Arosio, realizzata dopo la guerra, è funzionante, quando egli può raccontare che "I MIEI PICCOLI, GLI ORFANI DEI MIEI SOLDATI riposano tranquilli nelle loro stanze", il debito è in parte saldato:

"E NELL'OSCURITÀ FRUSCIANTE DI INNOCENTI PENSIERI E DI SOGNI RIDENTI, TORNAI A VEDERE GLI OCCHI DESTI E TRAFIGGENTI DEI MIEI MORTI. LENTE E

STANCHE LE PALPEBRE DEL SONNO SCENDONO SU DI ESSI. I MIEI MORTI FINALMENTE RIPOSANO IN PACE."

Come avrebbe scritto a Schuster, si trattava di "UNA CAMBIALE FIRMATA DINANZI A DIO ED IO CERCO DI PAGARLA COME POSSO AD AROSIO."

Questo brano, tratto dal libro di Edoardo Bressan intitolato *DON CARLO GNOCCHI*, mi offre lo spunto per parlare dei tanti papà caduti sul Fronte Russo e dei loro figli, orfani per colpa di una guerra che, loro malgrado, avrebbe lasciato nel profondo della loro anima una ferita aperta per tutti i giorni a venire.

Circa vent'anni fa, quando iniziai ad interessarmi dei fatti di Russia, fra le tante lettere scritte da mio nonno, disperso sul Fronte Orientale il 22/12/1942, me ne capitarono tra le mani due, inviate a mio papà che allora aveva 7 anni (le trovate più avanti).

Tra quelle righe in inchiostro nero, si percepisce l'amore immenso di un padre per il proprio figlio, la nostalgia di non poterlo materialmente abbracciare, di non poterlo stringere a sé, come ogni padre desidererebbe, e l'incalcolabile distanza

tra la nostra bella Italia e quelle terre così fredde e lontane.

In quei pensieri di completo amore per la propria famiglia si afferra il senso di quello che sicuramente fu l'ultimo pensiero di un padre soldato prima di morire, il totale sconforto e il vuoto sicuramente provato con la consapevolezza di essere alla fine.

Nelle pieghe di quelle lettere consuete per averle aperte e mille volte riaperte, lette e mille volte rilette e poi richiuse altre mille volte, si percepisce il dramma di un figlio che non seppe più nulla del proprio padre e che scontò tutte le conseguenze di quella terribile perdita, anch'egli vittima innocente di quella guerra come tanti e tanti bambini italiani, russi, tedeschi, rumeni, ungheresi e di tutto il mondo.

Per qualcuno di quei bambini, orfani a causa di quella assurda tragedia, quel tormento si è trasformato via via in impegno: ad onorare quei Caduti e quei Dispersi, a non dimenticarli mai, a conoscere e far conoscere a fondo quei fatti, le cause e gli effetti di quella guerra, a riflettere su quanto avvenne perché non vengano commessi mai più gli stessi errori.

Non è un caso se in U.N.I.R.R., il testimone della gestione dell'Unione, dalle mani dei Reduci, nel tempo, è passato in quelle dei figli di chi non tornò dal Fronte del Don.

Quella ferita costantemente e tutt'ora aperta si è trasformata ed elevata a LAVORO CONCRETO IN U.N.I.R.R. – vissuto come IMPEGNO PERSONALE IN NOME DEL PROPRIO PADRE, da Luisa FUSAR POLI in Italia e a Milano, da Odile COCCHI a Bologna, da Aleardo GUSMERI a Brescia, da Enrica ZAPPA a Lecco, da Maria ROSSI a Parma, da Gian Luigi IANNICELLI a Roma, da Giorgio LAVORINI in Toscana e da tutti quei Soci accomunati dall'aver perso in Russia il proprio papà – che l'Unione Nazionale Italiana dei Reduci di Russia continua ancor oggi nella sua opera iniziata nel lontano 1946.

È in concomitanza dell'Anniversario delle Partenze verso la Russia, avvenute durante le estati del 1941 e 1942, che a tutti loro va il nostro e mio più vivo ringraziamento per quanto hanno fatto e fanno, e la più viva solidarietà per quel dolore che nulla saprà mai sopire.

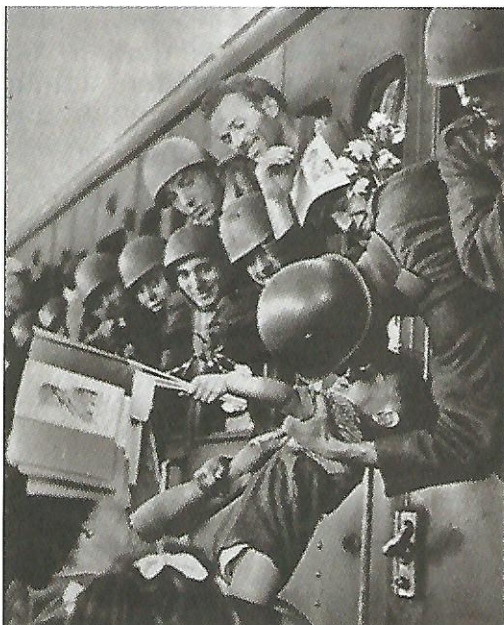
Francesco M. CUSARO

* da "Pitzinnos in sa ghera", una canzone scritta in sardo da
Fabrizio De Andrè

19/11/1942

Caro tesoro,

ho ricevuto le tue care lettere che mi hanno fatto tanto piacere. Sono contento che vai volentieri alla scuola, sono certo che sarai promosso anche quest'anno. Io sono molto contento di te, però devi sempre fare così: studiare ed essere buono, non fare ammattire la mamma che per te fa tanti sacrifici, suda e lavora per non farti mancare nulla. Dimmi un po' Mario... vieni vicino come quando ero a casa, vieni sulle mie ginocchia e raccontami cosa fai di bello. È tanto tempo che hai visto il papà Patano e la mamma Cica (i nonni materni, come venivano chiamati dal mio papà che era bambino)? Ti fanno paura gli aerei nevvvero? Caro ti copri al mattino quando vai a scuola? E il nonno Cica (il nonno paterno) ti tiene qualche volta compagnia? È buono con te? Dimmi su raccontami tutto perché



sai che io sento in questo momento la tua dolce voce. Mario caro, mi sembra proprio che le tue belle manine mi stiano accarezzando e tu col tuo caro modo mi dica: "bel paparino... Io ti ricordo sempre e ti prometto che sarò buono e ubbidiente con la mamma e sta sicuro che studierò tanto tanto e non starò in giro per le strade quando vengono gli aerei ma andrò subito a ritirarmi, se non c'è la mamma, dalla zia Giacomina che mi vuol tanto bene". Caro, io allora ti bacio tanto tanto e sono tranquillo che il mio bel Ninön è un bravo omino buono che merita un bel regalo.

Bacia la mamma, ciao,

il tuo papà.

Dicembre 1942

Mariuccio caro. Vieni su. Vieni con me che ti do un bel bacio. Non hai mica giù il broncio vero? Vieni sulle mie ginocchia e non farmi il musone perché non hai ancora ricevuto nulla da me in risposta alle tue care letterine che mi hanno fatto tanto tanto contento. Sai, io sono un po' lontano e la lettera di papà impiega tanto tempo... Vedrai che (la) riceverai e sarai contento. Adesso lasciamo stare la lettera e parliamo un po' di altro. Però ecco lasciami fare un altro bacione e stringimi un po' che ti sento tutto vicino a me. Ecco, così mi piace. Racconta, su. Dimmi un po' cosa fai di bello tu? So già che tu sei tanto intelligente e ti prendi sempre dei "buoni" e "lodevoli", e che il tuo maestro è contento di te. Ma sei veramente sempre buono? Sì, sì, lo so che sei buono. Ma sei sempre ubbidiente? Anche con la cara mamma? Anche con lei, certo, così mi piace, bel Ninön. Sai, io sono un po' lontano, ma caro tu sei sempre con me, ti vedo sempre. Oh! Ecco, dimmi, lì c'è la neve? Ti copri? Le scarpe le hai buone? E il paletot ti va bene ancora quello o la mamma te l'ha fatto nuovo(?) Anch'io vedi son qui che c'è la neve. Ma io ho un bel pastranone col pelo di pecora che mi tiene caldo caldo e i bimbi come te hanno certi pastrani lunghi. Lunghi che li strisciano anche per terra. E non hanno mica una bella scuola e una bella casa come noi sai? Hanno certe baracche brutte brutte. Ma anche loro sono buoni fanciulli, che ubbidiscono alla mamma come fai tu. E dimmi un po', la Bolaffi (si riferisce ad un personaggio di una compagnia teatrale locale, volendo indicare scherzosamente la propria moglie Pinuccia) scappa sempre con la borsetta e l'orologio quando vengono gli aerei(?) Ma tu non hai paura vero? Tanto non ti fanno mica niente sai? Lasciamo stare gli apparecchi e cantiamo insieme. Prendi il "ghitarrino" e cosa cantiamo?... Dorme Firenze? Sì, sì, questa che piace anche alla mamma. Vedi che anche lei è contenta e ci sorride! Bel Tesoro come ti sento vicino a me in questo istante! E al cinema ci vai da solo o ti porta la zia? Perché non vai con la mamma. E nonno Patano è tanto che l'hai visto? Mi ha scritto e mi ha detto che le vacanze le passerai con lui. Ora ti bacio tanto e ti raccomando di fare il buono sempre. Devi dire alla mamma che per il santo Natale ti compri tanti regali. Baciala tanto tanto per me. Ti stringo al cuore.

Tuo papà. Ciao

QUESTA È L'ULTIMA LETTERA SCRITTA DA MIO NONNO
FRANCESCO CUSARO, DISPERSO AD ARBUZOVKA IL 22
DICEMBRE 1942

.....ANCORA SUL DON.....

Di Maria Teresa Buccino

Tornare è ben diverso dal primo incontro. Soprattutto poi se si tratta di località emotivamente al calor bianco. Il *primo incontro* fa scattare qualcosa di magico e ci si ammala di “mal di steppa”: è matematico. Infatti è regolarmente successo ai miei compagni al primo viaggio sul Don e non avevo dubbi che sarebbe accaduto.

Io ero già stata 22 anni fa in alcuni dei luoghi che abbiamo visitato che abbiamo visitato nell'agosto 2016 e da allora mi coccolavo dentro il “mal di steppa” struggente di ritornarvi. Nel frattempo avevo fatto altri due viaggi in Russia, tutti di primi incontri e tutti con lo stesso risultato: il chiodo fisso di tornarci.

Il fatto è che papà era stato in Russia dal gennaio '42 al luglio '46, un anno di fronte e tre anni e mezzo di prigionia, dal DONBAS al DON, e poi il ripiegamento del Blocco Nord, ARBUSOV, la cattura e tre campi di prigionia. In quel suo girovagare per la Russia con la sua Divisione, la PASUBIO, aveva toccato tante località, ognuna con un suo ricordo specifico ed unico.

Questo mio quarto viaggio mischiava primi incontri a ritorni molto importanti, tra i quali “il” ritorno per eccellenza: ARBUSOV, la Valle della Morte.

Primo incontro è stato il BERRETTO FRIGIO, promontorio sul Don dalla forma che assolutamente richiama il tipico copricapo dei rivoluzionari francesi. Evidentemente erano stati i nostri militari ad affibbiargli questo nome, di suo ignoro se ne abbia uno ...

Sul BERRETTO FRIGIO la PASUBIO aveva costruito una rete di capisaldi difensivi, in previsione di un possibile attacco russo che si era puntualmente verificato, a partire dall'11 dicembre '42. Per cinque giorni i capisaldi avevano retto all'assalto, anche se con gravissime perdite. Il 16 dicembre però i russi avevano sferrato l'attacco più consistente, travolgendo uno dopo l'altro i capisaldi. Proprio in quel giorno, al caposaldo Venere, era stato catturato il cappellano Mons. Enelio Franzoni, rimasto ad assistere i feriti ed i moribondi. Per quel gesto, dopo la prigionia, era stato decorato con la MOV. M.

La rete dei capisaldi è in parte ancora visibile e noi l'abbiamo percorsa, in condizioni meteo diametralmente opposte: un caldo pazzesco, scorte d'acqua insufficienti, un percorso molto accidentato per “cittadini” non allenati e con qualche annetto di troppo (parlo per me). Un'esperienza sicuramente di grande difficoltà ma di ancora più grande emozione. Ne è valsa davvero la pena!

Primo incontro è stato anche GETREIDE, nome dato a questo villaggio dai tedeschi: il suo nome originale è DUBRAVA.

GETREIDE è posizionata alla base del BERRETTO FRIGIO e lì aveva sede il Comando dei due Reggimenti di Fanteria della PASUBIO, 79° e 80°, nonché l'ospedale militare. Papà aveva prestato servizio al Comando dell'80° da metà novembre a metà dicembre '42.

Avevo visto una foto parziale dell'edificio scattata da un amico anni fa, ma non sapevo bene cosa cercare esattamente. Una torre? Ce ne sono tre, ma troppo piccole per ospitare un Comando ... Camminando per GETREIDE sentivo tutta l'emozione di calpestare strade sulle quali papà

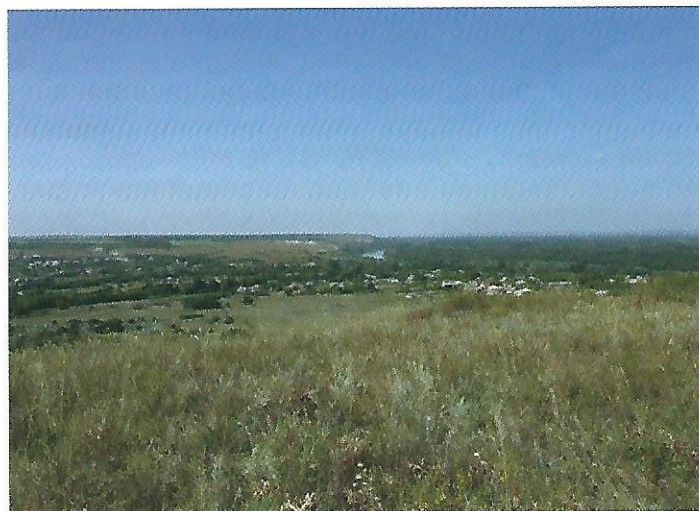
aveva sicuramente camminato, ma il Comando? Ed ecco che alle spalle di una delle torri è comparsa una costruzione che aveva tutto l'aspetto di essere stata un edificio pubblico e mi sono avvicinata con il cuore in gola, “chiamata” da una sensazione speciale. Quell'edificio, purtroppo ora molto malconcio, era proprio la sede del Comando!

Ma le emozioni a GETREIDE non erano ancora finite.

All'interno della scuola del villaggio c'è un museo, su due piani. Al pianterreno diverse sale di piccole dimensioni zeppe di reperti militari e non solo, ritrovati in zona. Al piano superiore una grande stanza, piena di vetrine e vetrinette stracolme di ogni genere di oggetti, anche di vita quotidiana, appartenuti ai militari italiani che il 19 dicembre '42 avevano dovuto abbandonare ogni cosa per iniziare il ripiegamento.

Le aule dei bambini sono fianco a fianco con le sale del museo. Quei bambini non potranno ignorare la pagina di storia che ha visto protagonista il loro villaggio ed i loro antenati: ci crescono insieme, lo respirano. Anch'io sono cresciuta così, con papà.

Anche MERKULOW è stato un *primo incontro*. La PASUBIO aveva presidiato queste zone dal suo arrivo sul Don nel luglio '42 alla metà d'ottobre dello stesso anno quando era stata trasferita al BERRETTO FRIGIO scambiandosi di postazione con la “gemella” TORINO.



Berretto Frigio Krasnogorovka e il Don

In quel tranquillo pomeriggio di fine settembre papà era di guardia in una trincea fuori dal villaggio con tre uomini del suo plotone. Improvvisa sul gruppetto la raffica di colpi proveniente dalla sponda russa del Don. Due di loro erano stati falciati senza possibilità di scampo e papà neanche un graffio. Con il loro sacrificio i “due di Merkulow” avevano salvato lui e me!! Mi accomuna a loro la data: il giorno della loro morte sarebbe diventato, sette anni dopo, quello della mia nascita, e ora che sono stata a Merkulow lo sento come mai prima. Grazie di esistere!

E poi ci sono stati i *ritorni*, che non hanno però raggiunto le aspettative, per ragioni soggettive ed oggettive.

In primis ARBUSOV, la Valle della Morte. Dopo tre giorni di ripiegamento, la sera del 21 dicembre '42 le colonne dei militari di alcune delle Divisioni di Fanteria italiane sopravvissute alle battaglie dei giorni precedenti erano confluite nella conca di Arbusov, posizionandosi nel

villaggio. La mattina successiva, dalle alture circostanti i russi avevano scatenato l'attacco, proseguito senza sosta, *katjussia* compresa. La sera del 23 la colonna aveva iniziato il deflusso verso Certkovo e la mattina del 24 i russi avevano occupato il villaggio catturando tutti coloro che non



Getreide - Comando dei Reggimenti di Fanteria 79° e 80° (Div. Pasubio)

erano ancora riusciti ad allontanarsi. Tra loro anche papà. Trentamila soldati erano entrati ad Arbusov, meno di metà si erano incamminati verso Certkovo. Una carneficina proseguita poi, per i catturati, nelle marce del *davai*, sui treni della morte, nei campi di prigionia.

Ero stata ad Arbusov 22 anni fa, avevo distribuito doni ai bambini, avevamo parlato con alcuni testimoni della battaglia, *babuske* e uomini che nel '42 erano bambini, ed avevamo pianto insieme davanti alla grande fossa comune. Arbusov era entrata nel mio cuore come mai nessun altro luogo al mondo. Da 22 anni non aspettavo che di tornarci.

Ho ritrovato un villaggio che sta scomparendo, sempre più all'abbandono. Non ci sono più testimoni della battaglia, non ho trovato bambini a cui dare i miei piccoli doni.

Tento di difendermi rimuovendo questo triste *ritorno*, come se non ci fosse stato.

Qualcosa di simile si è ripetuto per l'altro *ritorno* importante: TAMBOV.

Il campo di prigionia 188 di TAMBOV/RADA aveva registrato uno dei più alti indici di mortalità ed aveva ospitato prigionieri di molte nazionalità. Per questo era stato scelto

come luogo-simbolo per la realizzazione del *Cimitero Internazionale di Guerra* inaugurato nell'agosto 1998. Il Cimitero era stato fatto nei pressi della stazione di Rada proprio nella zona in cui venivano scaricati i cadaveri dei prigionieri morti sui treni.

All'interno della immensa foresta di Rada c'era il campo di prigionia, con i suoi bunker interrati, e le fosse comuni. Papà era stato internato in questo campo per circa un mese, da metà gennaio a metà febbraio '43.

Nel 1998 erano in atto gli scavi nella foresta per delimitare le aree, chiamate *PARZELLEN*, nelle quali venivano ritrovati resti umani e farne Cimiteri, uno accanto all'altro in una sequenza tremenda, come le stazioni di una Via Crucis.

In quella occasione tutto era in perfetto ordine e la foresta era bellissima con la sua folta vegetazione. Ne avevo raccolto il sentimento di pace e di riconciliazione.

Il *ritorno* è stato traumatico: il Cimitero Internazionale irriconoscibile per l'incuria e la mancanza della minima manutenzione; i tumuli con i resti dei Caduti sfatti e pieni d'erba; i cippi con le scritte sbiadite e praticamente illeggibili, sommersi dalle erbacce; i sentieri nella foresta in mezzo ai Cimiteri impraticabili, tra pozzanghere ed erba alta.

E la tristezza infinita per l'abbandono in cui versa questo luogo sacro è stata molto più dolorosa del fastidio provocato dall'esercito di zanzare che ci ha assaliti senza pietà per tutto il tempo in cui siamo rimasti nella foresta di Rada.

A distanza di diversi mesi, avendo parzialmente metabolizzato, tirando le somme posso dire che al *primo incontro* basta esserci arrivati, talmente è incredibile ed inimmaginabile; tutto quello che accade, per poco che sia, è tanto ...

Ma non si può tornare con gli schemi mentali ed emotivi del *primo incontro*. Il *ritorno* esige di più, guai a non alzare l'asticella; il *ritorno* deve essere approfondito, deve potersi prendere tutto il tempo che serve, non basta un "mordi e fuggi"; il ritorno deve essere giocato su un altro piano; c'è una "filosofia del tornare", che va rispettata.

Ho sbagliato l'approccio dei miei *ritorni*, pensando che gli automatismi sarebbero scattati comunque. E così è finita che ARBUSOV e TAMBOV 2016 sono stati una "brutta copia" dei rispettivi *primi incontri*, che mi ha lasciato delusione, tristezza, dolore.

In conclusione: intendo ancora tornare in RUSSIA? Ancora, ancora. ANCORA.

Auguri a...

Carlo Romoli, classe 1921, tenente del 3° Reggimento Bersaglieri, reduce dai lager sovietici, che il 4 novembre 2016 è giunto a festeggiare i 95 anni.

Fedele Dallari, classe 1922, in Russia con il Reparto Munizioni e Viveri del XXXII Gruppo Artiglieria (9° Raggruppamento Artiglieria d'Armata), che il 28 gennaio ha compiuto 95 anni.

Giuseppe Bassi – classe 1919, sottotenente del 120° Reggimento Artiglieria (Divisione Celere) e sopravvissuto alla prigionia – che il 3 febbraio ha spento 98 candeline.

Guido Vettorazzo – classe 1921 e sottotenente del Battaglione Tolmezzo – che nella sua Rovereto il 12

marzo ha festeggiato i 96 anni.

Marzio Guidi, classe 1920. Il reduce, bersagliere del 6° Reggimento della Divisione Celere, il 22 marzo ha toccato quota 97.

Marco Razzini, classe 1918, sottotenente della *diset* (17ª Compagnia) del Battaglione Dronero (Divisione Cuneense), catturato nei pressi di Valujki e rimpatriato (come Giuseppe Bassi) nel 1946. Il 26 aprile ha compiuto 99 anni.

Oswaldo Bartolomei, classe 1922, giunto in Russia nell'estate 1942 con i complementi del Battaglione Alpini Sciatori Monte Cervino, che il 20 maggio ha festeggiato i 95 anni.

NOTIZIE TRISTI

Della scomparsa del **dottor Carlo Vicentini** abbiamo dato notizia nel numero precedente del Notiziario. Ma in questo periodo altri, purtroppo, ci hanno lasciati...

Alfredo Baggi, alpino e reduce di Russia, socio della Sezione U.N.I.R.R. di Milano. Al Fronte Orientale aveva subito un grave congelamento ai piedi; da poco aveva compiuto cento anni ed era tuttora presidente della Sezione dell'Ass. ne Naz.le Combattenti e Reduci di Sormano (CO).

Edo Vallar, classe 1921, residente a Chievolis, ma originario di Ingolagna, nel Comune di Tramonti di Sopra: aveva 95 anni e i suoi funerali si sono svolti il 28 gennaio scorso. In Russia come alpino, Mario Rigoni Stern gli aveva regalato una copia del suo *Il sergente nella neve*, con questa dedica: "A Edo, compagno nella lunga marcia e per ritrovarci a sciare tra le nuvole nel 2050".

Dottor Luigi Tassi (30 gennaio 1915 - 3 febbraio 2017). Partito per il Fronte Orientale come ufficiale medico, assegnato al Battaglione Borgo San Dalmazzo della Divisione Cuneense, sopravvisse alla prigionia in Unione Sovietica, rientrando in Italia nell'estate 1946. Nel sito U.N.I.R.R. è disponibile una sua lunga intervista.

Luchino Dal Verme, classe 1913, fu giovane tenente nel Reggimento Artiglieria a Cavallo. Partì con il C.S.I.R. nel luglio 1941, dopo essere stato prima sul Fronte Occidentale e poi su quello Jugoslavo, e venne rimpatriato per avvicendamento nel tardo autunno 1942. Conte per nascita, in seguito agli eventi dell'8 settembre 1943 e a una decisione molto sofferta, decise di unirsi ai partigiani, con il soprannome *Maino*, operando nell'Oltrepò Pavese. Si è spento il 29 marzo, all'età di 103 anni. Come il dottor Luigi Tassi, anche Luchino Dal Verme ci ha raccontato la propria esperienza, che troverete nel sito U.N.I.R.R..

Giovanni Antonio Mura, classe 1919, partecipò alla Campagna di Russia come autiere del 247° Autoreparto (8° Autoraggruppamento d'Armata), guidando sempre il medesimo camion 626... che riuscì a riportare in Patria dopo il ripiegamento. È morto il 9 aprile. Ricordiamo che, per chi non avesse avuto ancora occasione di leggerla, la testimonianza di Giovanni Antonio è disponibile nel sito U.N.I.R.R..

Il giorno 20 maggio ci ha lasciato il socio e reduce **Bianchin cav. Riccardo** di 96 anni residente in Rovereto. Con la Divisione Alpina Tridentina aveva partecipato al fatto d'armi di Nikolajevka.

La Sezione di Belluno vuole ricordare due suoi reduci che in questi primi mesi del 2017 sono andati avanti ed esprimere alle loro famiglie le più sentite condoglianze.

Comiotto Arturo, amorevolmente assistito dai propri famigliari, si è spento a Mel nel mese di gennaio.

In marzo invece ci ha lasciati **Dall'O' Giovachino**, sempre presente alle cerimonie di Mussoi (Belluno) e di Cargnacco, lo ricordiamo per il suo allegro spirito giovanile e per la sua commovente quando rievocava i dolorosi ed interminabili momenti passati in guerra.

Ad entrambe le cerimonie funebri era presente il labaro sezionale dell'U.N.I.R.R..



LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO» ESPRIMONO LE LORO PIÙ VIVE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE PRIVATE DEI LORO CARI E PARTECIPANO AL LORO LUTTO E A QUELLO DELLE SEZIONI

BENEMERITI SOSTENITORI DEL NOTIZIARIO U.N.I.R.R.

Cusaro	€ 99.50	Lavorini	€ 411,00
Fabbris P.	€ 100.00	Levati Tina	€ 30.00
Lavorini	€ 60.20	Sassetti a Sez.Liguria	€ 200.00
PA	€ 46.55		

I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo. Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

Gli articoli, le richieste di notizie e le notizie tristi per essere pubblicate debbono giungere in redazione almeno entro il mese di Novembre per la pubblicazione nel numero di Dicembre, nel mese di Febbraio per il mese di Marzo, nel mese di Maggio per Giugno, nel mese di Agosto per Settembre. Le notizie che arriveranno in ritardo, salvo casi eccezionali, non saranno pubblicate.

Quota sociale annua € 20
Quota sociale Sostenitore € 30
Quota sociale Benemerito da € 40 in su
Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 - 1986
Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.
Direttore Editorialista: Luigia Fusar Poli
Direttore Responsabile: Italo Cati
Stampa: industria grafica f.lli Crespi srl - Cassano M.